

Lo spettacolo

Oldarra, voce di un popolo che diventa coro

Tra le serate del Meeting, una è dedicata ai canti baschi. Espressione di una tradizione potente. Che esalta la ricchezza umana

La tradizione basca risuonerà con tutta la sua forza nella grande arena del Meeting. Una tradizione di un popolo che vive del lavoro, della festa, della preghiera, dello stupore davanti alla bellezza della natura e dell'amore alla propria terra. Sarà il coro Oldarra, il cui nome in basco significa "slancio, spinta", che il 26 di agosto eseguirà dal vivo i canti già pubblicati dalla collana "Spirto Gentil" nel cd *Canti baschi*.

Coro fondato a Biarritz nel 1936, diretto da Inaki Urizberea dal 1972, Oldarra non solo ha consolidato la sua forza espressiva, ma si è imposto per la qualità e l'originalità del suo lavoro come un insieme vocale di primo piano. Nei Paesi Baschi, Oldarra è un punto di riferimento; ma la sua fama ha da tempo oltrepassato i confini dell'Euskadi, e il coro si esibisce spesso in Francia e in altri Paesi europei ed extraeuropei. Vocazione di Oldarra è proprio la valorizzazione e la salvaguardia della tradizione orale e vocale della cultura basca.

Un patrimonio vivo ancora oggi, con musiche che colpiscono perché raccontano esperienze e sentimenti che riempiono la vita di ogni uomo. Come il canto *Adios, ene maite*, dove una giovane risponde al canto solitario e tremante dell'innamorato assicurandolo dell'amore che prova per lui: «Credete che non senta amore per voi? Se lo volete non sarò d'altri». Oppure la malinconia che percorre i canti che parlano del mare, fonte principale di vita e di lavoro, ma anche dei pericoli del navigare e di lunghe assenze da casa, come nel canto *Boga Boga*. Il mare, però, è pure fonte dello stupore della bellezza del creato, come in *Ara nun diran*: «Ecco le nostre amate montagne, le nostre pianure, le bianche fattorie, le spiagge e i fiumi. Eccomi ad ammirarle con gli occhi spalancati. Non c'è al mondo un posto più bello».

Una bellezza che esprime quasi naturalmente una religiosità, una preghiera, come in *Agur Maria* o *Agur jaunak*, dove in poche parole è espressa una potente fratellanza fondata sulla comune origine: «Salute a voi, signori, voi siete, e noi siamo, tutti creature di Dio». La natura dell'uomo è la radice di tutti questi canti. Ed è questa radice che rende l'uomo protagonista nella propria vita.

Come scrive don Luigi Giussani nel commento all'interno del cd: «Il canto basco è la convinta esaltazione di una ricchezza umana, di una sempre più evidente ed inesorabile umanità religiosamente attestata. Ciò che accomuna questi canti a quelli di altri popoli lontani è la loro verità umana».

Tracce N. 6 > giugno 2008